Anno II. - N.° 652. Trieste, Lunedì 22 Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 652

Abbonamento a domicilio:
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, a s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2** — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un **soldo**. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 9 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

L'affare Verhovay. BUDAPEST 21. I giornali esigono che il redattore Verhovay deponga il suo mandato quale deputato, senza attendere la decisione di procedura giudiziaria da parte del Parlamento che sarebbe per lui fulminante. Verhovay stesso vede che la battaglia è perduta, e perduta ingloriosamente. Mentre in passato scriveva giornalmente articoli violenti contro il procuratore di Stato e se ne vantava, nega adesso la paternità dell'ultimo comparso. Anche gli altri redattori negano di averlo scritto. — Il fatto in sè stesso diventa una volgare infedeltà. E' constatato che anche i denari raccolti per gli inondati di Raab furono defraudati Una serie di simili casi è accertata e quel che è peggio per il *Függetlenseg* si è che il fratello di Verhovay, il quale si trova in carcere, ha confessato di aver speso una gran parte del denaro in una festa a Badaseny. Badaseny è quel luogo di bagni ove sotto il patronato della moglie del ministro di giustizia Pauler e dietro la istigazione di Giulio Verhovay ha avuto luogo la serata con ballo a favore della vedova Soly mossi.

Il Consiglio del Tribunale ha deciso di tenere in carcere Lodovico Verhovay e di domandare al Parlamento il permesso di procedere contro Giulio Verhovay.

Nei circoli della stampa regna profonda indignazione espressa da tutti i giornali i quali constatano che gli agitatori antisemitici erano semplici ladri.

Il traforo dell'Arlberg. VIENNA 20. Giacomo Ceconi e i fratelli Lapp, componenti l'impresa pel traforo della grande galleria dell'Arlberg, hanno diramato gli inviti per la festa della rottura dell'ultimo diaframma, che deve aver luogo verso la metà di novembre. Il programma della festa è questo: funzione religiosa davanti ai due imbocchi; partenza dei due treni per l'interno della galleria; visita dell'ultimo strato di divisione; scoppio della mina che deve far cadere il diaframma; incontro delle persone provenienti dai due imbocchi, saluti reciproci e distribuzione delle medaglie commemorative agli ingegneri assistenti ed operai là presenti per parte del rappresentante della Direzione per la costruzione delle ferrovie dello Stato austriaco; partenza dei due cortei per Langen, nel Vorarlberg, all'imbocco occidentale; colazione a Langen; visita dei cantieri e dei lavori d'impianto; partenza per St-Anton, nello Stanzer Thal, in Tirolo, all'imbocco orientale; pranzo della festa. Il giorno della rottura dell'ultimo diaframma verrà annunciato per telegrafo cinque giorni prima dell'avvenimento, onde gli invitati abbiano il tempo di trovarsi sul posto.

Il terremoto nell'Asia minore. COSTANTINOPOLI 21. Si teme che i morti in causa dei disastri prodotti dal terremoto siano in numero maggiore di quanto fu denunziato, poichè mancano notizie da taluni distretti. Nella sola Chemica vi furono 120 morti e 350 feriti. A Smirne, in Grecia e qui si lavora molto per inviare aiuto ai danneggiati. Si fa appello alla carità europea Probabilmente si pregherà il lord mayor di aprire una sottoscrizione. L'ammiraglio Hay ha inviato soccorsi a Scio e Chemmeh.

Un teatro fallito. PARIGI 21. Il teatro delle *Folies Dramatique* è fallito.

Vogliono rubare. LONDRA 21. La popolazione delle campagne di Kimberley, colonia inglese nell'Africa meridionale, ha minacciato di opporre resistenza colla forza ai nuovi regolamenti che proibiscono di rubare i diamanti dalle cave.

Dinamite HALIFAX 21. Bracker e Holmes esaminati dal giudice istruttore hanno dichiarato d'aver portato con sè dinamite per adoperarla nelle mine il che permette la legge. Il secondo esame avrà luogo lunedì.

Notizie del Vaticano. VIENNA 19. Un personaggio di opinioni temperate, assai influente presso il Vaticano, ha raccontato al corrispondente romano della *Neue Freue Presse* che il cardinale Hohenlohe è partito improvvisamsnte da Roma in seguito al rifiuto, per parte del Vaticano, di accordargli dei soccorsi per Albano. Il cardinale, adirato per tale rifiuto, ne fece rimprovero al Papa dicendo che ciò rivelava una mancanza di spirito evangelico. Il Papa gli avrebbe impedito di continuare a parlare su questo tono. Allora il Cardinale lasciò il Vaticano e quindi partì subito per l'estero. Ora però, dopo lo scandalo fatto, si va cercando un accomodamento e non lo si ritiene impossibile.

Il taglio dell'istmo di Panama. AMSTERDAM 21. Dovendo il porto di Curacao dopo il taglio dell'istmo di Panama acquistare una importanza grandissima, il ministro dei lavori publici dell' Olanda presenterà al Parlamento un progetto di legge per ampliare i docks e per lavori estesi che permetteranno ai bastimenti superiori ad un tonnellaggio di 300 tonn. di entrare nel porto.

Notizie marittime. NUOVA YORK 20. Si ha da San Francisco che i capitani di diverse navi mercantili hanno ricevuto ordine di sospendere tutti i contratti di noleggio che non avessero ancora stretto, e di proseguire i negoziati soltanto per quelli pei quali si offrissero prezzi assai elevati.

Fallimenti importanti. LONDRA 20. Da Montreal annunziasi il fallimento di David Morrice et comp. con un passivo di oltre due milioni di dollari. A Birmingham ha sospeso i pagamenti la casa Alfred Humphage con un passivo di lire ster. 130,000. Si trovano inoltre imbarazzate le due case londinesi Herbert H. Capps e Th. Bon et comp.

— BERLINO 21. La casa Ruhemann et Loebel ha fallito con un passivo di 500,000 marchi.

Per le ferrovie italiane. ROMA 21. Il Consiglio superiore dei lavori publici è stato convocato d'urgenza per esaminare il progetto dei contratti per l'esecuzione di 40 locomotive e 25 carrozze per viaggiatori da servire alle ferrovie complementari. — Lo stabilimento Ansaldo costruirà 25 carrozze e 21 locomotive. Questo materiale, che è parte della dotazione fissata per le nuove ferrovie complementari, deve compiersi nel triennio 1883-85. La spesa dell' intiero materiale da farsi è di tre milioni.

Terremoti. GIBILTERRA 20. A mezzanotte si avvertirono tre scosse di terremoto che si succedettero rapidamente; alle due di notte se ne avvertì un'altra.

Scontro ferroviario. PRAGA 20. Un treno, entrando nella stazione, fuorviò urtando una locomotiva. Sette passeggeri rimasero leggermente feriti.

Misure soppresse. PARIGI 21. Una circolare del ministro del commercio prescrive la soppressione delle misure eccezionali profilattiche contro il cholera, l'epidemia in Egitto potendo considerarsi quasi cessata. Mantiene solo le prescrizioni del regolamento sanitario del 22 Febbraio 1876 in quanto alle provenienze dall'Egitto dalle Indie e dall'estremo Oriente, che si considerano fino a nuovo ordine contaminate.

Monetari falsi. ROMA 21. In una casa di Trastevere la questura scoprì una coniazione di monete false d'argento da una e da due lire. Colse sul fatto i falsari e ne arrestò tre sequestrando gli attrezzi e le monete coniate.

La Duse Checchi. ROMA 21. Un articolo di Parmenio Bettoli, publicato nel *Popolo Romano* mostra i difetti di recitazione della Duse, dichiarando eccessive le lodi della stampa romana per lei. Comincia anche nel publico una naturale reazione contro l'esagerata ammirazione di quell'artista.

Frana. CATANIA 21. Fra le stazioni ferroviarie di Assoro e di Valguarnera, in provincia di Catania, una frana seppellì sei poveri operai che stavano lavorando. Furono estratti di là in condizioni gravissime, e tali che, forse tutti dovranno soccombere.

CRONACA LOCALE

Il Piccolo. Ad onta che l' edizione di ieri mattino forse maggiore del solito, è stata interamente smaltita.

L'amministrazione non è quindi in grado di corrispondere alle ricerche che le vengono dirette per il numero di ieri mattina.

E' desolante. Riportiamo dalla *Bilancia* la notizia che segue, senza farvi i soliti commenti ben dolorosi per noi.

E publichiamo anche la seconda parte della notizia, perchè si veda come i fiumani sappiano adattarsi a certe esigenze proprie delle città industriali e serva d'esempio a certuni che fanno un *casus belli* perchè alla fine dell'Acquedotto un camino manda fuliggine o all'estremità della Ferriera ci sia un deposito di sardelle.

„La raffineria del pertrolio ha spedito nella sola giornata di ieri ben 38 vagoni di petrolio in diverse direzioni.

„Udiamo che vennero fatte varie spedizioni di quest'olio minerale anche alla volta di Trieste, sicchè Fiume, che sino a due o tre anni fa, doveva ricorrere per i suoi bisogni a quella piazza, è ora in grado di provvedernela almeno in parte.

„Ma non c'è rosa senza spine, e le spine nel caso nostro sono rappresentate dalla puzza che emana da quella fabrica e si espande nelle sue vicinanze.

„Siccome però quella plaga si può dire destinata sin d'ora agli stabilimenti industriali, così l'inevitabile inconveniente sarà largamente compensato dai benefici che il paese ritrarrà dalle industrie."

Associazione medica triestina. Martedì 23 corr. alle ore 7 pom. precise avrà luogo nella Sala di Minerva, una conferenza scientifica col seguente programma: Intorno un caso di resezione dell' omero„ (con dimostrazione) Dr. Romanin. — Il jequirity e l'oftalmia granulosa. — Dr. Brettauer (con presentazione d'ammalati).

Il cotonificio triestino a Monfalcone. Indovinala grillo! Da alquanto tempo eravamo lusingati di veder erigersi a Monfalcone un gran cotonificio con capitali triestini; ed era anzi designato siccome principale capitalista il presidente della nostra Camera di Commercio.

Dall'altro ieri corrono invece delle versioni affatto opposte, e si dice con insistenza che il Presidente della Camera di Commercio, ha tanta ingerenza nell'affare, che pensa persino di ritirarsi a Vienna.

La solita malafede. La *cicala* di ieri ha spezzato una lancia in favore di Giorgio S. Marco, l' ex redattore della *Verità* che, licenziato dal Municipio, trovò un posto al Governo e poi fu licenziato anche da lì. La *cicala* lo compiange, lo fa vedere una vittima della *fatalità* ed azzarda una frase davvero pericolosa dicendo che *il Marco fu rinchiuso ai Gesuiti a cagione della „Verità" a conferma del proverbio che tutte le verità non son buone a dirsi.*

La *cicala* dovrebbe ricordarsi che gli articoli della *Verità* contenevano invettive contro le nostre migliori istituzioni, contro cittadini egregi, articoli che il verdetto dei giurati ha dichiarato calunnie volgari.

Dopo questa frase poco felice, la *cicala*, sempre compiangendo il Marco, dice che fu il capo espiatorio d'un *altro*, il quale *altro* briga a tutt'uomo per entrare nel Consiglio Municipale. Non dice però chi sia e così slancia una novella insinuazione contro il prossimo candidato al seggio municipale.

Non contenta di ciò, la *cicala* motteggia il verdetto dei giudici nel processo di Martedì scorso ed esclama:

---

(22) LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Ma dicendo questo ella era perduta.

Perciò si tacque dominando la sua indignazione impotente, e commossa per lo sforzo che doveva fare per vincersi.

Quindi rispose:

— Direte al signor Benedetto che io sono lusingatissima... molto onorata della sua preferenza per me. Ma che la sua domanda mi coglie così alla sprovvista, e che, domando qualche giorno per riflettere, prima di far conoscere la mia decisione.

— Come? avreste per caso l'intenzione di ricusare? esclamò lo zoccolaio alzandosi livido.

— Non ricuso, ma non accetto ancora... solamente voglio pensare un momento ai casi miei, e abituarmi all'idea del matrimonio.

— Ma quest'idea parmi che l'abbiate già avuta — disse storditamente Antonio. — L'altro giorno, in fondo al parco, ho sorpreso una conversazione molto interessante fra voi e Benedetto. Io non ho voluto disturbarla, ma ho dovuto convincermi che quel giovinotto ha nel vostro cuore un posto assai maggiore di quello che abbiate l'aria di confessare.

Celeste resistè validamente a questo attacco.

— E' vero — disse — che io non ignoravo i sentimenti del signor Benedetto a riguardo mio. Ma ciò non deve impegnare la mia libertà di scelta, e io la riservo.

— Ma, scusatemi. Se il giovinotto vi piace, perchè non decidervi subito?

— Per la ragione che voi stesso avete detta or ora. Che cioè è necessario prendere qualche informazione.

Chambarand, preso nella sua rete, non potè rispondere. D'altronde Celeste parlava con tanta ingenua franchezza che il vecchio zoccolaio non concepì alcun sospetto.

— In conclusione, quale è dunque la risposta che dovrò dare al marchese?

— Che io non ricuso e non accetto. Domando di riflettere.

— E se le informazioni saranno, come io spero, eccellenti?

Celeste fece appello a tutte le sue forze; e con una voce la di cui calma avrebbe spaventato lo zoccolaio, se avesse potuto comprendere quel che si passava nel cuore della fanciulla, rispose:

— Allora... non avrò alcun motivo per ricusare.

La nipote e lo zio si separarono, e questi andò subito a trovare il marchese per rendergli conto della conversazione.

Durante quindici giorni, Antonio Chambarand evitò, parlando con Celeste, ogni allusione al matrimonio. Passato quel tempo, disse:

— Ho ricevuto le informazioni intorno a Benedetto; esse sono, come le attendevo, eccellenti; buon carattere solida salute, fortuna considerevole. Ora voi potete ascoltar francamente il vostro cuore. Che decidete?

Celeste gli lanciò un'occhiata singolare, e rispose:

— Accetto.

VIII

Celeste aveva accettato. Perchè? Per due ragioni.

La prima perchè aveva dato buon giuoco a Benedetto, essendosi mostrata tanto turbata quando avvenne la scena del parco. Il giovinotto aveva dovuto necessariamente interpretare a suo vantaggio quella scena, e ritenerla una confessione d'amore. Quindi col ricusare, Celeste avrebbe svegliato i sospetti dei suoi persecutori.

La seconda ragione è che, ricusando, essa toglieva per sempre al marchese e ai suoi complici la speranza di arrivare col matrimonio alla realizzazione del loro piano, e li obbligava a ricorrere al delitto.

Essa, senza difesa, come poteva esporsi a questo pericolo?

Certamente non si sarebbe mai adattata a divenire sposa di Benedetto.

Piuttosto si sarebbe uccisa.

Ma accettando, ella si procurava qualche giorno di tranquillità, e sfuggiva al pericolo di morte prossima che la minacciava. Era, è vero, una tranquillità conquistata a duro prezzo, poichè la costringeva ad accogliere le ipocrite dichiarazioni d'amore di Benedetto.

Ma insomma, fra i due mali, era assai più savio partito, acconciarsi al male minore.

Benedetto, prevenuto dal marchese, arrivò la sera cogli occhi sfolgoranti e il sorriso sulle labbra.

Non era mai stato così bello come in quel momento.

Egli si avvicinò alla giovinetta, e le prese dolcemente la mano.

— Cara Celeste — disse a voce bassa — voi non potete mai figurarvi quanto mi abbiate fatto felice. Oh! la mia vita, tutta intera, non basterà per provarvi quanto io vi ami, quanto vi sia riconoscente! E che io sia maledetto e possa io morire come un cane arrabbiato, se mai un giorno, dovesse essere la mia vita lunga un secolo, io farò corrugare con un dispiacere la vostra fronte sì pura.

Benedetto, sembrando ebbro di felicità, si trasse dietro Celeste, non accorgendosi che ella lo seguiva come se fosse stata il fantasma di sè stessa.

Coricandosi, Celeste ebbe un po' di febbre.

Una vita simile, trascorsa sempre in mezzo agli atroci spaventi, avrebbe finito con l'ucciderla così sicuramente come un lento veleno.

La sua energia morale era immensa. Ma poteva essa escludere che un giorno o l'altro le sue forze non la tradirebbero?

Durante la notte, essa fu vittima di sogni spaventevoli, e si svegliò venti volte di soprassalto, ora parendole d'esser vittima del marchese o di Chambarand, ora di trovarsi fra le braccia di Benedetto.

(*Continua*).

„Egli però avrebbe dovuto esser forte „come il biblico Sansone o il mitologico „Alcade, od almeno rappresentare materialmente l'*egregia forza* moralmente rappresentata dall'onor. Venezian, per mandare „in frantumi, in assai meno di un'ora 628 „cristalli delle finestre, spezzare 80 sedie „e 20 tavoli e schiantare 9 bracciali di „lampioni a gas!

Quanta malafede! Ma come può la *cicala* neanche far mostra di ignorare che i giudici, col loro verdetto in seduta publica, hanno condannato il Marco non quale autore materiale delle devastazioni all'*Unione Ginnastica* ma quale autore morale, quale incitatore?

Come può far finta di non comprendere che mancate essendole prove giuridiche per condannare gli altri indiziati autori della devastazione della Palestra, il verdetto della legge ha con Giorgio S. Marco, condannato moralmente tutti coloro che perpetrarono l'atto vandalico e stolto?

Esposizione permanente. A quanto credesi l'Esposizione permanente sarà aperta nel mese di Maggo del p. v. anno 1884. Per quanto ci possa sembrar lunga l'aspettativa, abbiamo il conforto che l'Esposizione si aprirà di certo, e che uno dei più sentiti desideri della nostra cittadinanza verrà appagato. Ormai non è questione che di tempo.

Le figlie di Sion. Narra un giornale del mezzodì, che sono qui arrivate, alla chetichella, munite di eccellenti commendatizie. alcune suore appartenenti al nucleo della propaganda cattolica francese.

Esse vennero qui con la intenzione di fondarvi un collegio sulle basi di quelli che esistono in Belgio ed in Francia, e che vennero istituiti da codeste figlie della celeste Gerusalemme

Pare che abbiano preso a pigione una campagna ed abbiano anche avviato trattative con maestri esterni, sicché in breve dovrebbero aprire il nuovo corso scolastico.

Però non è che una prova che tentano, riuscendo nella quale, farebbero costruire coi fondi della propaganda un edifizio apposito per accogliere la scolaresca.

Ma pare che sinora le iscrizioni sieno scarsissime per cui è lecito sperare che il progetto abortisca.

Sonnambulismo. Il giovane T. S. da Costantinopoli, studente in medicina, qui di passaggio ed alloggiato in un albergo, sognando d'essere assalito da una masnada di malandrini, balzò dal letto e, sempre dormendo, brandì il revolver, si affacciò alla finestra e sparò alcune scari che che fortunatamente non nocquero ad alcuno.

Le guardie di p. s. entrarono nella sua camera e gli sequestrarono l'arma.

Il fatto accadde alla mezzanotte di sabato.

Politeama Rossetti. Lasciamo oggi parlare il publico.

Dagli applausi tributati ad ogni punto saliente dello spartito, dalle chiamate al proscenio, dalle domande non ottenute di *bis* si deve dedurre che il publico pigiato, stretto, in complesso si è divertito assai.

A dirlo franco quelle incertezze della prima sera, ieri svanirono; il baritono Zardo si è fatto coraggio, e fidando nel publico ha meno in evidenza la sua voce simpatica. E' un artista che con lo studio e la volontà riescirà indubbiamente.

Egregiamente la signora Remondini-Frigatti; con buonissimo successo il protagonista dell'opera, signor Gaetano Monti, disimpegnò anche ieri la sua parte.

Il tenore de Sanctis-Marianecci mediante un cartellino affisso in atrio dopo il 1. atto, avvertiva che gli era sopraggiunta una improvvisa indisposizione e per non danneggiare l'impresa continuava a cantare e domandava indulgenza.

L'artista cortese, ha saputo con tutto ció trarre dalla sua parte dei bellissimi effetti.

Migliorarono i cori. All'impresa auguriamo ogni sera introiti così vistosi come quello di ieri.

Teatro Filodramatico. L'affluenza di publico iersera fu tale che si dovette di nuovo sopprimere l'orchestra. Superfluo il parlare nuovamente del successo della *Fedora* e degli applausi copiosissimi.

Questa sera, beneficiata dell'egregio attore Attilio Fabbri, uno dei più simpatici artisti della compagnia, con il programma già da noi publicato.

Notiamo che, come primo numero, vi figura uno dei più felici lavori del Marenco che da parecchio tempo non viene rappresentato sulle nostre scene, diciamo *Il Falconiere di Pietra Ardena.*

Non dubitiamo di un concorso assai numeroso.

Anfiteatro Fenice. Per essere giorno festivo, il teatro era scarsamente frequentato.

La luce elettrica, fatta a base di giuoattolo, ha avuto lo stesso successo della prima sera: un po' di disgusto frammisto all'ironia.

Sin che si burla, fa niente; il publico è buono — ma quel ch'è peggio si è che la luce interminente poco rischiarante, porta danno alla vista.

Il meglio che si può fare, è di ritornare ancora al gaz.

Apriamo una parentesi senza proprio segnarla sulla carta: L'onorevole Dompieri si soffrega le mani e sorride.

Applaudito il Cavalli assieme agli altri della Compagnia Milanese. Il diorama del professore polacco non lo eternerà di certo, no, moriranno prima i suoi quadri che lui.

Caduta. Il facchino Enrico A. percorrendo nel pomeriggio di sabato, in istato di ubbriachezza, la via Nuova, cadde a terra e si ferí.

Una guardia di p. s. lo raccolse che sanguinava copiosamente e lo condusse alla farmacia Zanetti ove ricevette le prime cure. Dipoi fu accompagnato alla propria abitazione in via Farneto.

Quiete notturna. Un signore, che abita in Corsia Giulia si lagna, a nome proprio e di molti altri cittadini, che quella via sia di notte tempo fatta segno ai canti, ai gridi, e alle sconcie e indecenti parole di sciami di ubbriachi, i quali molestando assai più che un violino, non trovano mai una guardia che li metta al silenzio. Egli chiude la sua filippica con questo slancio rettorico: "Ora, domando io, non c'è un Dio anche per gli abitanti di Corsia Giulia?„

Come ben si vede, la chiusa della orazione del sig. G. P. è una chiusa da disperato, il che vuol dire che le molestie di cui si lagna sono davvero eccessive.

Sonno fatale. Giuseppe Bon d'anni 48, da Gorizia, facchino, che abita in via Molino a vento al N. 160. recavasi la notte di ieri a casa sua, un po' sonnacchioso e barcollante per le soverchie libazioni.

Calandoglisi poco a poco le palpebre e le gambe piegandoglisi affatto, comprese di non esser più atto a proseguire e si adagiò sul muricciuolo che sovrasta la via Sette Fontane.

Quivi voltandosi e rivoltandosi su quel letto poco spazioso, precipitò a terra e riportò ferita lacera contusa alla testa e fortissime contusioni al petto, al dorso ed alla gamba destra.

Venne accolto all'ospitale.

Borsaiuoli. Alle 10 ant. d'ieri, gli agenti di polizia arrestarono presso la chiesa di S. Antonio Nuovo, due noti tagliaborse, che venivano dalla piazza San Giovanni.

Fermati, vennero visitati e trovati in possesso di un portamonete con entro fiorini 6.30 di due ricevute d'importazione al nome Rössler, Cherburg e di un *Notes* recante la sigla B R.

I due gobbi. Ci scrivono:

Spettabile Redazione,

„Per amore alla publica tranquillità, gli avventori di un caffè in vicinanza a S. Antonio Nuovo, fanno sapere a quei due signori gobbi i quali passeggiano su e giù burbanzosi e provocanti, che potrebbero alle volte col loro contegno attirarsi addosso dei malanni e procacciarne anche a coloro che desiderano respirare un po' di aria seduti ad un publico ritrovo, situato in una posizione tanto centrica ed animata."

Effetti del vino nuovo. Ieri poco dopo mezzanotte alcuni individui usciti da una osteria di Città vecchia trovarono alterco tra di loro in piazzetta S. Giovanni. Uno di essi ricevette una buona dose di pugni talchè cadde a terra tramortito. Intanto sopraggiunsero le guardie.

Uno fuggì uno venne arrestato e quello che riportò i pugni, certo Angelo Pancera abitante in via Pondares n. 2, fu accompagnato a casa.

Malattie contagiose. Il bollettino dal 19 al 21 registra i seguenti *colpiti* da malattie contagiose: 1 Scarlattina, 4 Difterite e Croup, 2 Febbre tifoidea. *Morti*: 2 Difterite e Croup, 1 Febbre tifoidea.

Ogni giorno una. Il colmo della crudeltà per un tribunale:

— Condannare un uomo a morte; sotto il pretesto ch'egli ha ucciso il tempo.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Ore 7½. „Attila."

Teatro Filodramatico. Compagnia Triestina. Ore 7½ Serata, Fabbri Il Falconiere di Pietra Ardena" „Sotto un becco di gas."

Anfiteatro Fenice. Ore 7½ Compagnia milanese. „El sindegh Bertold" — „Un milanes in mar".

Un attentato colla dinamite. Il Dottor Dickson, ritornato recentemente a Fredensburg, in Svezia, dopo essere stato a conferire col re di Danimarca relativamente all'ultima spedizione di Nordenskjold, nella Groenlandia, mancò poco non restasse vittima di un attentato.

Un ex soldato d'artiglieria s'introdusse nel suo gabinetto da lavoro e gli chiese del denaro. Dickson però, non conoscendolo per nulla, si rifiutò di riceverlo, ma lo sconosciuto, estratta una pistola a due canne, lo prese di mira. Dickson gli fu in un batter d'occhio addosso e gli strappò la pistola. Uscì quindi dalla stanza, chiuse l'uscio e corse a chiamare la polizia.

Questa non tardò a venire ed aperse l'uscio.

Ma l'intruso aveva posto sul tavolo 38 cartuccie di dinamite e minacciava di accenderle se qualcuno avesse osato di avvicinarglisi.

L'uscio allora venne chiuso e si portò una pompa da incendio.

Il delegato di polizia fece quindi aprire con impeto i battenti dell'uscio, ed un flutto di acqua venne versata sull'assassino e sulle cartuccie di dinamite, per renderle innocue.

L'ex-soldato venne arrestato.

Egli confessò che aveva creduto che Dickson avesse con sè una grossa somma di denaro. e che perciò voleva depredarlo ed ucciderlo.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

EMILIA ved. STRAULINO
nata PEPEU

d'anni 75 spirò nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi quest'oggi alle ore 12½ pom, dopo breve e penosa malattia.

Immersi nel più profondo dolore i figli **Ferdinando** e Dr. **Giovanni** le figlie **Matilde de Reya**, **Cristina** ved. **Brichta**, **Adelaide** ved. **Ferrari** ed **Anna Ferrari**, il fratello **Emerico** Dr. **Pepeu**, i generi **Francesco** cav. **de Reya** e **Luigi Ferrari**, a nome anche dell'assente sorella **Amalia** ved. **Brichta**, danno parte di questa irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 22 corr. alle ore 4 pom partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10, Via della Sanità.

TRIESTE, 20 Ottobre 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Imp. Zimolo Corso N. 37 e Via Canale 7.